



Gruppo consiliare di maggioranza Unione Democratica per il Comune di Terricciola

ORDINE DEL GIORNO PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA, CONTRO I PARCHI AGRIFOVOLTAICI A TERRA SU SUOLO PRODUTTIVO

Premesso

- che la legislazione Nazionale in materia di agrifotovoltaico all'articolo 11 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, dopo il comma 1, ha integrato la disciplina normativa con l'aggiunta del seguente comma "1-bis che testualmente recita" Gli impianti fotovoltaici ubicati in aree agricole, se posti al di fuori di aree protette o appartenenti a Rete Natura 2000, previa definizione delle aree idonee di cui all'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, e nei limiti consentiti dalle eventuali prescrizioni ove posti in aree soggette a vincoli paesaggistici diretti o indiretti, sono considerati manufatti strumentali all'attività agricola e sono liberamente installabili se sono realizzati direttamente da imprenditori agricoli o da società a partecipazione congiunta con i produttori di energia elettrica alle quali è conferita l'azienda o il ramo di azienda da parte degli stessi imprenditori agricoli ai quali è riservata l'attività di gestione imprenditoriale salvo che per gli aspetti tecnici di funzionamento dell'impianto e di cessione dell'energia e ricorrono le seguenti condizioni";
- che detto impianto normativo, se non puntualmente definito, potrebbe comportare una proliferazione smisurata di detta tipologia di impianti sui terreni agricoli oggi utilizzati per le tradizionali colture ortofrutticole, vitivinicole o olivicole, cagionando di fatto un impoverimento del comparto agricolo tutto, quello interessato da detti investimenti, ma anche quello a produzione agricola;
- che, pertanto, sui territori rurali, in particolar modo quelli di pregio agricolo, ambientale e paesaggistico, grava la minaccia di una diffusione generalizzata e fuori da ogni criterio di programmazione del fotovoltaico a terra e dell'agrivoltaico sui suoli agricoli;
- che si riconosce la reale necessità della diffusione della produzione di energia da fonti rinnovabili e il superamento delle fonti fossili, per conseguire un risultato in tema di riduzione delle emissioni climalteranti e di mitigazione del cambiamento climatico, tanto che il comune è impegnato in tal senso nelle scelte strategiche, non ultima la scelta di aprire il percorso per realizzare una comunità energetica rinnovabile;
- che si riconosce come altrettanto prioritario salvaguardare i suoli fertili e la loro funzione per la produzione del cibo, così come la conservazione e la valorizzazione di paesaggi unici e irripetibili, elementi identitari e fonti di ricchezza per le comunità territoriali,

considerato che l'emergenza climatica è strettamente connessa all'emergenza alimentare ed al generalizzato dissesto idrogeologico dei territori, è necessità urgente che la politica ad ogni livello sappia assumere il compito di governare la complessità e non inseguire le illusorie strade della semplificazione e del riduzionismo, soprattutto davanti a fenomeni e processi che travalicano gli ambiti amministrativi di competenza per produrre i loro effetti in maniera generalizzata e incontrollabile;

-che conservare la fertilità dei suoli agrari e la loro funzione produttiva costituisce il presupposto fondamentale per ogni idea di sovranità alimentare, prima fra tutte la possibilità di produrre il cibo necessario alle comunità territoriali. Infatti le sfide e le conseguenze del cambiamento climatico, così come il ripetersi di disastri ambientali, eventi pandemici o le crisi internazionali ed i conflitti, ci mettono sempre più di frequente davanti al rischio di emergenze alimentari diffuse e altamente impattanti.

Sottolineato

- che negli ultimi anni il settore agricolo ha dovuto far fronte a numerose difficoltà, a partire dalle problematiche di natura idrica, legate alla siccità o al contrario alle sempre più frequenti bombe d'acqua frutto dei cambiamenti climatici, alle sempre più ristrette marginalità nella commercializzazione dei propri prodotti, a causa di un mercato ostaggio delle regole e dei prezzi imposti dalle gdo;

- che, oltre alle problematiche già rappresentate, il comparto agricolo sta facendo i conti, inoltre, anche con le criticità collegate al ricambio generazionale, agli aumenti dei costi dell'energia, alla deperibilità dei prodotti, che stanno mettendo a dura prova la tenuta di molte aziende produttrici operanti nel nostro territorio e più in generale nella nostra Regione e nel nostro Paese;

- che in un'area come la Valdera, sia necessario, oltre che doveroso e strategico, mantenere una presenza qualificata in campo agricolo, incrementando ricerca e qualità delle produzioni, tramandando una cultura agricola e di cura e salvaguardia del territorio rurale;

- che insieme al rilancio turistico e produttivo, l'agricoltura rimane una delle leve economiche più importanti per il futuro è lo sviluppo di questa area;

- che la Valdera abbia bisogno di uno sforzo maggiore per il rafforzamento e la tutela del settore agricolo di qualità, quale fonte anche occupazionale giovanile e femminile;

- che non ignoriamo, quindi, il grido di dolore che si leva da molti imprenditori agricoli rispetto alle difficoltà sempre maggiori nel sostenere i costi di produzione e la mancanza di redditi adeguati, crediamo però che la strada da percorrere e privilegiare dovrebbe essere quella di costruire risposte attraverso politiche volte alla strutturazione ed al consolidamento delle filiere, alla costruzione di canali di commercializzazione alternativi e innovativi che mirino ad alleanze con i consumatori per sottrarre i produttori agricoli al ricatto della speculazione e delle oscillazioni di mercato dettate dalla finanza globale.

Ritenuto che:

- l'impatto sul paesaggio determinato da ettari di filari di pannelli è devastante, mentre quando i pannelli sono integrati nei tetti l'impatto visivo è minimo e quello ambientale nullo;

- il paesaggio agrario disegnato nei secoli dai contadini è una risorsa su cui investono le aziende agricole di giovani agricoltori che stanno creando una moderna ruralità mettendo a sistema tutto quello che il territorio può offrire in termini di cibo, paesaggio, natura e cultura del territorio, creando percorsi enogastronomici, agriturismi, turismo rurale per rendere fruibile tanta bellezza e chi amministra ha il dovere di incentivare questi processi virtuosi

difendendo il paesaggio agrario;

- i contributi che vengono elargiti per promuovere giustamente la diffusione delle energie rinnovabili provengono da una quota che tutti paghiamo sulla bolletta elettrica: sarebbe più giusto che venissero ripartiti in piccole quote per finanziare piccoli impianti familiari piuttosto che assorbiti da grandi impianti costruiti a scopo speculativo;

- la diffusione comunità energetiche e di piccoli impianti, nei quali le famiglie diventano produttrici di energia, stimola la consapevolezza dei propri consumi e l'acquisizione di stili di vita energeticamente sostenibili;

- la creazione di grandi impianti su suoli agricoli, infine, non può che determinare un grave squilibrio nel mercato della terra e degli affitti agrari, dal momento che già ora l'affitto di un terreno per impianti fotovoltaici è notevolmente superiore a quello ordinario;

- il territorio che rappresentiamo e tanti territori della Toscana e dell'Italia intera sono fortemente vocati a colture di qualità e possiedono un elevato potenziale in termini di turismo enogastronomico;

- la creazione dei "parchi fotovoltaici o agrivoltaici" comporta consumo di suolo (non così semplicemente restituibile alla natura o all'agricoltura ad esaurimento dell'impianto...), consumo di suolo che in definitiva presenta una contraddizione di fondo: quella di ricorrere ad una fonte energetica rinnovabile consumando però un'altra risorsa non riproducibile, il suolo, che è una risorsa finita ed è il risultato di un processo lento "pedogenesi" che dura migliaia di anni.

- l'innalzamento dei pannelli dal suolo, oltre ad aumentare l'impatto paesaggistico, non limita le conseguenze negative sulla fertilità del suolo, comunque presenti, quali ad esempio il difetto di soleggiamento, la diseguale distribuzione delle piogge, la limitazione delle tipologie colturali compatibili, ecc.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO COMUNALE

- esprime il proprio sostegno alle aziende ed ai lavoratori del comparto agricolo che si stanno battendo per assicurare un futuro al nostro territorio mediante la tutela del nostro paesaggio, portando avanti un'agricoltura di qualità e moderna, che guardi ad una vera transazione ecologica, utilizzando sì le nuove tecnologie al fine di generare risparmi idrici ed efficientare le aziende stesse con energia prodotta da fonti rinnovabili, senza però snaturare il Territorio Toscano e quello della Valdera, agendo in maniera indiscriminata, pressoché casuale, in assenza di qualsiasi tipo di programmazione e pianificazione d'insieme;

- si impegna a stimolare e proporre ogni azione/strumento che possa sostenere concretamente l'agricoltura in Valdera, a partire da quella più in difficoltà, per rendere le attività agricole maggiormente sostenibili dal punto di vista economico e pertanto più stabili e meno contendibili rispetto ad altre fonti potenziali di reddito;

- ribadisce la convinzione della necessità di abbandonare gradualmente le fonti di approvvigionamento fossili e di investire sulle energie rinnovabili, anche sul fotovoltaico, purché sui tetti degli edifici pubblici e privati e sulle superfici già impermeabilizzate o appositamente individuate attraverso specifica pianificazione;

- esprime un chiaro no agli impianti fotovoltaici nei campi agricoli e ai cosiddetti impianti Agrivoltaici

- suggerisce invece come impianti a terra si possano fare su aree già impermeabilizzate o irrimediabilmente compromesse, come le discariche o le cave esaurite, o lungo tutti i tracciati ferroviari e stradali (molto spesso aree abbandonate a se stesse e degradate), su ogni copertura di strutture e nelle sterminate distese di aree già impermeabilizzate (aree produttive, parcheggi,).

- prende atto e afferma che il paesaggio rurale è già di suo una risorsa e quindi la sua tutela dovrebbe diventare una strategia nazionale e regionale prioritaria.

chiede che il Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare e le Regioni:

- blocchino il consumo di suolo produttivo e quindi si esprimano con un netto no alla costruzione di qualsiasi parco fotovoltaico a terra che vada ad occupare suolo agricolo fertile

- si adoperino affinché vengano individuate altre forme adatte a favorire, da una parte la creazione di piccoli impianti familiari, dall'altra la realizzazione di impianti anche di grandi dimensioni su superfici già sfruttate per altri scopi, come tetti di capannoni, supermercati e centri commerciali, parcheggi e altri terreni già sottratti all'uso agricolo e impermeabilizzati.

Chiede di inviare questo ordine del giorno alla presidenza del Consiglio dei Ministri, al ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare, al presidente e all'assessore all'Agricoltura della regione Toscana.